

Così la notte dei santi «illumina» l'Italia

DI LAURA BADARACCHI

Tutto esaurito per la "Notte dei santi" in programma al Teatro Orione, attiguo alla parrocchia romana di Ognissanti. A partire dalle ore 21, stasera quasi un migliaio di giovani parteciperà al concerto del gruppo musicale rock cristiana "The Sun" e alla veglia di preghiera organizzata da Comunità Nuovi Orizzonti, Comunità Gesù Risorto, Azione cattolica e diocesane di Palestrina, con il supporto della Pastorale giovanile della diocesi di Roma e l'impegno del Movimento giovanile ortomino. Giunto alla quarta edizione, l'evento - a ingresso gratuito, offerta libera - continua a registrare un grande successo e rappresenta un invito a riflettere sulla solennità di Tutti i Santi, invece che sulla notte di Halloween. Parteciperanno, fra gli altri, anche Suor Anna Nobili con la Holy Dance e l'attrice Sarah Maestrini.

«Abbiamo raggiunto il numero massimo di presenze già dal 22 ottobre e siamo stati costretti a chiudere le richieste di accreditamento, rifiutando 250: in soli dodici giorni abbiamo riempito tutto il teatro», riferisce Francesco D'Orazio, tra gli organizzatori della serata. L'adorazione eucaristica guidata dal vescovo di Palestrina Domenico Sigalini assistente ecclesiastico generale di

Ac, alcuni filmati sulle vite dei santi e diverse testimonianze caratterizzeranno la veglia, oltre alle canzoni dei "The Sun": una formula già testata dalla prima edizione del 2010. Quest'anno è stato scelto lo slogan "Accendi la tua luce", che ha ispirato anche la realizzazione nei giorni scorsi di un flash-mob in piazza di Spagna e di numerosi video postati (anche dalla Facebook e dagli Usa) sulla pagina. L'invito a riappropriarsi della vita e a farla brillare di una gioia grande che nasce dalla presenza di Gesù", commenta D'Orazio. Gli fa eco Elena Martelli di Nuovi Orizzonti: «Attraverso la musica parleremo di messaggi positivi, volti alla speranza, per finire in un clima spirituale di adorazione».

Invece a Torino la Notte dei santi sarà vissuta all'insegna dello slogan "Generati da Dio! Nessuno genera se non è generato", coniugando "due movimenti, l'andare e il portare frutto. Il primo è stato il leit motiv dell'ultima Gmg, ripreso e rilanciato con forza dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nel suo Messaggio ai giovani per l'anno pastorale appena iniziato; sarà lui a presiedere

la veglia", ricorda don Luca Ramello, responsabile della Pastorale giovanile diocesana. «L'intuizione è di meditare sulla chiamata alla santità attraverso la prospettiva della "generazione": i santi sono infatti coloro che, generati da Dio, sono a loro volta capaci di generare vita, cioè di portare frutto», spiega il sacerdote.

Il luogo della veglia, preceduta da un cammino a partire dalla Chiesa della Santissima Annunziata? La Chiesa della Gran Madre di Dio a Torino, nei pressi dei luoghi della movida cittadina. «Saremo in centro, idealmente e fisicamente prossimi a tanti giovani che convergeranno in piazza Vitorio per festeggiare Halloween. Il sagrato della Gran

Madre sarà illuminato a festa dalla presenza di giovani che attenderanno l'arrivo del cammino e rappresenterà un invito - o un interrogativo - visibile anche a distanza», riferisce don Ramello. E la connessione con la Gmg di Rio verrà evidenziata anche per la presenza di circa 300 giovani della diocesi di Modena-Nonantola, conosciuti in Brasile e durante il successivo campeggio estivo dell'Azione cattolica in Alto Adige. Animata dal Grande Coro Hope, la veglia sarà caratterizzata dall'adorazione eucaristica, con una copia esatta dell'ostensorio usato dal Papa nella veglia a Copacabana, donata da un artigiano ai giovani torinesi.

Da Roma a Torino veglie di preghiera e gesti nel segno della condivisione che preparano la festa di domani

Nuova l'iniziativa "sociale" lanciata invece in Alto Adige dove la Caritas, in collaborazione con il centro di formazione Lichtenburg di Nalles, organizza per stasera la "Notte del lutto e del cordoglio", un evento che, alla vigilia di Ognissanti, vuole dare spazio e attenzione alle persone che piangono la perdita di un loro caro. L'iniziativa è in programma dalle 19 alle 23. Al centro per la Formazione Lichtenburg di Nalles sono in programma proposte di sostegno e la celebrazione eucaristica. È promossa in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII, infine l'iniziativa promossa dalla Delegazione Pontificia e che si terrà alle 21 presso la Basilica della Santa Casa di Loreto. Si tratta di una Veglia di preghiera nel corso della quale l'adorazione eucaristica sarà guidata da don Aldo Buonaiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTO

Le cerimonie

L'arcivescovo domani è al Parco

Le principali celebrazioni di domani e sabato, giorni nei quali ricorrono, rispettivamente, i Santi e i Morti, prevedono la Santa messa celebrata dall'arcivescovo Nosiglia alle 15,30 al cimitero Monumentale mentre al mattino è previsto il rito in Duomo. Sabato, al monumentale, s'inizia alle 9 con la preghiera nella cappella del cimitero. Seguita, alle

9,15, dal corteo delle autorità e delle associazioni combattentistiche che renderanno omaggio ai caduti sostando davanti alle diverse tombe. Alle 15,30 ancora la Santa messa celebrata da Nosiglia.

Gli orari

Cancelli aperti dalle 8,30 alle 17,30 Sospese le navette

I cimiteri fino a domenica saranno aperti dalle 8,30 alle 17,30. Dopo la ricorrenza Porario sarà dalle 8,30 alle 16,30, mezz'ora in più del passato. Gtt, come ogni anno, ha potenziato le linee in arrivo ai cimiteri. Fino a domenica sono sospese le navette interne: troppi rischi con tanta gente. Ma dal 5 novembre il servizio riprenderà potenziato tutti i giorni di apertura del

Parco e del Monumentale (l'anno scorso il servizio era limitato a solo 3 giorni la settimana). L'accesso alle autovetture private, sempre da lunedì scorso a domenica, è consentito solo a quelle munite del contrassegno «H». Sempre fino a domenica, all'ingresso è possibile chiedere ai volontari e al personale dell'Azienda comunale l'uso di carrozzelle.

A Torino la "Notte dei Capitani"

Oltre 300 presenti, fra atleti, tecnici e dirigenti alla 4ª Notte dei Capitani, serata del Csi Torino, presso l'Oratorio della Parrocchia di Gesù Operaio, dove i capitani delle squadre dei campionati di calcio, pallavolo e basket sono stati chiamati a leggere il decalogo delle "promesse sportive". A ciascuno di loro è stata consegnata la fascia da capitano. All'incontro hanno preso parte, consegnando a turno le fasce, don Luca Ramello, responsabile della Pastorale Giovanile, don Fabrizio Fassino, direttore dell'Ufficio dello Sport della Diocesi e Fabio Dovis, presidente dell'Azione Cattolica torinese, che ha espresso soddisfazione nel poter percorrere nuovamente un cammino insieme al Csi.

AV

GIOVEDÌ
31 OTTOBRE 2013

30

LA STAMPA
GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013

Quartieri | 65

T1 T2

La scelta Con il vescovo alla Gran Madre

Nel cuore della movida per celebrare la Notte dei Santi stasera ci sarà anche l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, con i giovani della Diocesi e 300 ragazzi in arrivo da Modena, gli stessi con i quali i giovani torinesi si sono «gemellati» in occasione della GMG, a Rio. Il luogo della Veglia «Generati da dio! Nessuno genera se non è generato», nella serata intitolata «Con sale in zucca», sarà la chiesa della Gran Madre. «Ma la veglia sarà preceduta da un tratto di cammino tra la Chiesa dell'Annunziata in via Po (dalle 21) e piazza Gran Madre» spiega don Luca Ramello, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana. «Saremo idealmente e fisicamente prossimi a tanti giovani che convergeranno in piazza Vittorio per festeggiare Halloween. Il cammino attraverso la movida assumerà il tratto umile ma limpido della testimonianza di chi cammina nella luce della fede. Sarà un incedere senza segni di riconoscimento e il sagrato della Gran Madre sarà illuminato a festa». La veglia, animata dal Grande Coro Hope, terminerà alle 23 e sarà seguita dall'adorazione eucaristica. [M.T.M.]

LA STAMPA
GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013
In città | 71

T1 C/PART2

Centro Per anziani disperati i giovani vanno in strada

Un progetto pilota innovativo con interventi di lavoro di strada e di comunità a favore degli anziani della Circoscrizione 1 che vivono situazioni di disagio, emarginazione e solitudine.

A proporlo è l'associazione «Quindi ci sei», che ha ideato un progetto dove a essere beneficiari di attività di educativa di strada invece che i giovani, come in genere avviene, saranno gli over 65. «Negli ultimi anni - spiega Matteo Aigotti di «Quindi ci sei» - è diventato sempre più frequente vedere anziani nei mercati cercare tra il cibo invenduto e abbandonato a terra o, peggio, rovistare nei bidoni dei rifiuti; anziani soli nei parchi, o nelle tabaccherie e nei bar per giocare a Lotto, gratta e vinci e slot machine». Da qui, l'idea di cercare di creare un contatto con loro nei principali luoghi di ritrovo della Uno, quali i giardini Sambuy, il mercato di corso Palestro, piazza IV Marzo e i giardini Cavour. Nelle prossime settimane partirà una prima sperimentazione di tre mesi; gli operatori dell'associazione avvicineranno gli anziani, offrendo ascolto e animazioni di strada, per creare un rapporto di fiducia e poterli eventualmente indirizzare alle strutture del territorio che possono offrire supporto. [S. CAR.]

Domani alle 15,30 messa di Nostiglia, fino a domenica stop alle navette interne

Più bus per il giorno dei Morti in Comune via al piano cimiteri

ICIMITERI toninesi si preparano ad accogliere la folla che ogni anno porta un fiore sulla tomba dei propri cari. Fino a domenica resteranno aperti per la Commemorazione dei defunti dalle 8,30 alle 17,30, mentre bisognerà aspettare ancora per vedere le novità che attendono i campanosi della città per il futuro.

Le celebrazioni. Il primo momento sarà domani alle 15,30, quando l'arcivescovo Cesare Nostiglia presiederà la messa sotto la grande croce del cimitero Parco. Celebrazione che sarà replicata alla stessa ora sabato pomeriggio al Monumentale, sempre alle 15,30, dove la giornata comincerà al mattino con le cerimonie per caduti: la preghiera alle 9 alla presenza delle autorità e della rappresentanza degli ex combattenti, cui seguirà il corteo che renderà omaggio ai caduti.

I mezzi pubblici. Domani, sabato e domenica la navetta inter-

rimetro del cimitero facendo fermate presso tutti gli ingressi, e il 75b che da corso Novara volterà in corso Regio Parco fino in via Ravina. Per il Cimitero Parco il potenziamento riguarderà le linee 5b e 74. La prima, normalmente in funzione solo nei giorni feriali, viaggerà anche venerdì e domenica nelle ore di apertura del cimitero. Il 74 sarà potenziato. Per il forte afflusso di visitatori non potrà essere in funzione il 102 con percorso all'interno del Cimitero Parco.

Le novità e il futuro. Da martedì, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, i cancelli non chiuderanno più alle 16 ma alle 16,30. Questa è la prima novità che attende i cimiteri da quest'anno. Già da settembre la navetta interna ha raddoppiato i giorni di funzionamento, da 3 a 6. E presto non saranno più usati l'ossario e il cinerario comune, dove sinora venivano conservate le spoglie o le ceneri non reclamate dalle famiglie allo scadere

Da martedì orario invernale allungato di mezz'ora fino alle 16,30

I prossimi utili saranno reinvestiti progressivamente in manutenzione

IL RICORDO

Domani, sabato e domenica folla nei cimiteri per la commemorazione dei defunti

mezzi pubblici saranno potenziati: il 19 verso il Monumentale sarà rafforzato, e verranno istituite due linee con percorsi specifici: il 68b, che percorrerà il pe-

delle sepolture: i cimiteri torinesi hanno deciso, tra i primi in Italia, di dare a ciascuno una cella dove i resti mortali possano essere conservati senza perdere l'identità del defunto. Palazzo civico vuole anche incrementare la manutenzione come annunciano ieri l'assessore ai Cimiteri, Stefano Lo Russo, che ha presentato un anno di gestione dei servizi cimiteriali insieme al presidente dell'Afc, Gilberto Giuffrida. Tra un anno tornerà l'acqua: entro gennaio inizieranno i lavori da 2,9 milioni per il rifacimento degli impianti idrici, fuori uso ormai dal 2010. «È solo il primo passo verso il completo rifacimento degli impianti di tutti i cimiteri», ha annunciato Lo Russo. Più risorse saranno dedicate alla manutenzione dopo che quest'estate Palazzo civico ha pescato dalla società ben due milioni di euro di dividendo. «Eventuali utili — si è stato impegnato l'assessore — saranno in futuro reinvestiti progressivamente nella manutenzione».

(S. G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXI

la Repubblica

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013

TORINO

Ritardi e fallimenti: 18 cantieri lasciati a metà

«Ditte fallite, ritardi nei pagamenti, contributi promessi e poi svaniti. Ma anche inchieste della magistratura, irregolarità e contenziosi. E su tutto il vincolo assurdo del patto di stabilità, che non consente agli enti locali di spendere per investimenti anche quando i soldi, per una volta, sono realmente in cassa. È la storia dei tanti cantieri bloccati che ci sono in giro per il Paese, aggudicati ma ancora da terminare. Una storia ancora con molte lacune da colmare, anche se l'anagrafe delle opere pubbliche incompiute istituita dal ministero delle Infrastrutture prova a farne una cerchia. Sono 379 in tutta Italia, secondo l'elenco diffuso nei giorni scorsi, e 18 in Piemonte. Numero che rende l'idea

dell'incompletezza del censimento, se è vero che in tutta la Campania queste sarebbero appena 2, in Lombardia 11 e in Lazio, per contro, 54 (e all'appello mancano tre regioni e la provincia di Trento).

Il valore delle opere prese in esame nella nostra regione sfiora i 207 milioni di euro. All'appello per completarle mancherebbero all'incirca 51 milioni e mezzo. Alcuni di questi 18 casi sono vicini e ben conosciuti. Due riguardano la Provincia: la variante di Borgaretto (costo 4 milioni e 150mila euro), che risulta eseguita al 50 per cento, e il collegamento stradale a Volpiano fra il raccordo e la Padana Superiore del valore di 950mila euro. A Borgaretto è stato aperto al traffico solo il primo lotto e la situazione

è in stallo sia per i problemi legati al patto di stabilità che per l'inchiesta della magistratura sugli appalti truccati (la stessa della Reggia) che ha portato a cinque arresti, fra cui i titolari dell'impresa Les. La Provincia, i cui tecnici avevano già rilevato anomalie nei lavori, si è costituita parte civile. A Volpiano, invece, spiegano sempre da Palazzo Cisterna, sarebbe fallita la ditta incaricata dei lavori e si dovrebbe procedere alla sua sostituzione.

L'opera più poderosa - da sola 159 milioni di spesa - è però l'ospedale di Alba-Bra, che si sta costruendo a Verduno, nelle Langhe. Secondo la tabella diffusa dal ministero (che raccoglie le segnalazioni degli enti locali) mancherebbero ancora 42 milioni e

mezzo e lo stato di avanzamento dei lavori sarebbe al 43 per cento. Una vicenda anomala, dato che il cantiere ha subito varie vicissitudini, non ultimo un contenzioso fra Regione e Asl e l'impresa responsabile dei lavori. Disputa risoltasi nelle ultime settimane con il nuovo obiettivo di completare il cantiere a dicembre 2015. Gli altri sono 15 piccoli e grandi casi analoghi sparsi per il Piemonte: due palasport ad Asti e Gravelona Toce, la ristrutturazione di un piano dell'Istituto Zooprofilattico, la sistemazione dei bacini di due torrenti a Bardonecchia, un collegamento stradale e una rotatoria a Leini, una scuola materna a Trofarello, un hospice a Villar Perosa.

[a.g.]

giovedì 31 ottobre 2013

CRONACAQUI

CRONACA

giovedì 31 ottobre 2013

11

Risparmi anche sul piano neve: quest'anno spesi solo 5,7 milioni

Rispetto allo scorso anno l'unica certezza è che si risparmieranno 100mila euro. Per sapere se saranno di più bisognerà attendere la fine dell'inverno, incrociando i numeri del preventivo sul piano per la gestione di una eventuale "emergenza neve" con il totale, ma all'arrivo della primavera. «I costi variabili dipendono dalla frequenza e dall'intensità delle nevicate». Il piano di Amiat è stato illustrato ieri ai pochi consiglieri presenti alla commissione Ambiente presieduta da Marco Grimaldi, alla quale ha partecipato anche l'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti. I conti chiudono, ad oggi, attorno ai 5 milioni e 700mila, 2 milioni e 100mila euro sono i soli

costi fissi, come per l'acquisto di 5mila tonnellate di sale già stoccate tra Torino e Savona. Il servizio sarà lo stesso dello scorso anno, con un solo percorso in più rispetto ai 27 in cui operano mezzi e spalatori a ridosso della collina, ma dopo la messa a gara costerà meno. Nel 2010 il preventivo era stato di 16,6 milioni, con un consuntivo di 4,2 milioni, nel 2011 era sceso a 6,2 ma con un consuntivo di 6,3 per le abbondanti nevicate. Lo scorso anno il preventivo ammontava a 5,7 milioni mentre il consuntivo, grazie alle scarse precipitazioni, si è attestato sui 3,7 milioni di euro. «Negli anni è diminuita anche la spesa del personale che è passata dagli 860 mila

euro del 2008/2009 ai 525 mila del 2010/11 ai 330 mila per il 2011/12 per arrivare ai 70 mila dello scorso anno, quando però l'"insalamento" delle strade è stato effettuato da servizi esterni» spiegano da Palazzo Civico e dall'Amiat, che ha presentato una sintesi della stagione passata che ha contato 15 giorni di "emergenza" e 8 nevicate con intensità non così eccessive. «Nel 2011 le ore di lavoro degli operai sono state 7mila e 1.800 quelle spese per il coordinamento del servizio, sono diventate 2mila lo scorso anno, mentre 900 ore di lavoro sono servite per il coordinamento degli interventi».

[en.rom.]

CRONACAQUI

I profughi non arriveranno a Bra Il sindaco tranquillizza la città

BRA. All'ombra della Zizzola non vi sarà alcuna emergenza umanitaria legata al temuto arrivo di profughi da Lampedusa. Ogni voce circolante in tal senso è priva di fondamento. «Dalla Prefettura, ossia dall'ufficio territoriale del governo preposto a formulare agli enti locali richieste di intervento specifiche per simili circostanze, non ci è stata impartita nessuna necessità di farci in qualche misura carico di politiche di accoglienza dei migranti». La rassicurazione univoca arriva dal sindaco Bruno Sibille in persona. «Anche nel caso venisse del tutto remotamente sollecitato il nostro coinvolgimento in una simile operazione - aggiunge - va precisato che un Comune come Bra non avrebbe né le strutture fisiche né i mezzi per sobbarcarsi l'arrivo e la permanenza di cittadini migranti». Quindi la cittadinanza braidese non correrischi a questo proposito, e non si vedranno circolare nelle nostre vie cittadini extraco-

munitari in attesa dello status di rifugiati. Timori che circolano con il pensiero rivolto all'immagine dei migranti che percepiscono un sussidio statale o che vengono fatti alloggiare in alberghi a carico degli italiani già colpiti da crisi economica e abitativa. «Lo ripeto, è la Prefettura che deve sollecitare interventi di questo tipo, e noi non abbiamo ricevuto comunicazioni in tale direzione, per le ragioni che ricordavo prima. Parliamo di una emergenza umanitaria le cui responsabilità gestionali sono ben più alte di quelle di un Comune e chiamano in causa Unione europea e governo italiano, istituzioni a cui compete impedire che il Mediterraneo sia il "mare della morte" e che non si assista più alla scena orribile di centinaia di bare allineate in un hangar». Il resto è chiacchiera politica locale: «I nostri concittadini non hanno alcun motivo di preoccupazione su voci allarmistiche e strumentali». **AZOR**

Giovedì 31 ottobre 2013 | il Giornale del Piemonte

REPUBBLICA

XI

CUNEO | 11

Confermato all'unanimità
**Confartigianato
De Santis
resta presidente**

mi è stata rinnovata. Una cosa è certa: l'impegno e la passione per il raggiungimento di obiettivi condivisi non sono mai mancati in questi anni e non mancheranno in questo secondo mandato che ci vede fronteggiare una crisi durissima. Le migliaia di artigiani che chiudono la loro attività e lasciano a casa i loro dipendenti sono un'autentica emergenza economica e sociale. Compito della nostra associazione di categoria è incalzare le istituzioni a esserne sempre più consapevoli"

DINO De Santis è stato confermato, all'unanimità, presidente di Confartigianato Imprese Torino. Lo ha deliberato il consiglio direttivo, composto da dieci delegati di categoria. Lo affiancheranno i vice presidenti Claudio Rizzolo e Giuseppe Falcocchio. "Sono molto soddisfatto - ha detto De Santis - per la fiducia che

REPUBBLICA

Novanta lavoratori a rischio
**Il 28 febbraio
Coca Cola chiude
a Gaglianico**

IL 28 febbraio sarà l'ultimo giorno di produzione per la fabbrica della Coca Cola di Gaglianico nel Biellese. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri pomeriggio al termine del tavolo tra azienda e sindacati convocato dall'Unione industriale di Biella, confermando le indiscrezioni seguite alla presentazione, la settimana scorsa, dei risultati della Coca Cola Hbc, la società greca che produce e commercializza i marchi di The Coca Cola Company nel nostro Paese. Oggi i 90 lavoratori che adesso rischiano il posto si riuniranno in assemblea. «Chiudono questo stabilimento perché vendono meno - spiega Valter Crespo, segretario regionale della Flai Cgil - hanno perso 40 milioni di casse e a Gaglianico se ne producono trenta. Siamo molto preoccupati e chiediamo tutte le possibili forme di tutela sociale per gli operai».

“Fassino diventa il podestà del Torinese”

Saitta all'attacco: chiederò ai Comuni di non aderire alla città metropolitana

MARCIANA GIACOSA

ANTONIO Saitta ha cambiato idea. E da principale sponsor della città metropolitana ne diventa ora, di fronte alla proposta del ministro Delrio, il principale detrattore. Il suo è un appello al sabotaggio: «Chiederò ai Comuni di non aderire alla futura città metropolitana: non si pensi di usare la riforma delle province per risolvere i problemi di cassa del Comune capoluogo». Il presidente della Provincia di Torino tira poi in causa direttamente il sindaco Piero Fassino. «Non posso credere che una persona con la sua storia politica accetti di essere il podestà di 315 comuni, senza essere eletto, fino al 2017: è un problema di democrazia», ha detto annunciando una mobilitazione nazionale il 5 novembre a Roma e il ricorso alla Corte europea e al tribu-

nali nazionali nel caso in cui il decreto diventi legge.

Lo sfogo è arrivato ieri a termine del Consiglio provinciale convocato in via straordinaria per discutere il disegno di legge del ministro Delrio. La proposta del governo prevede che dal 1 gennaio al 28 febbraio i comuni debbano decidere se aderire alla Città metropolitana a capo della quale ci sarà il sindaco del Comune capoluogo, fino al 2017, quando ci saranno le prime elezioni per il governo di questo nuovo ente. Chi deciderà di non aderire resterà all'interno della provincia, che non sarà eletta direttamente dai cittadini. Con relativo, inevitabile caos amministrativo.

zione approvata ieri all'unanimità dai consiglieri provinciali nella quale si chiede «di evitare che la città metropolitana nasca in modo antidemocratico e autoritario» e «di aprire un confronto serio con il governo, insieme alle Regioni e al

I costituzionalisti Gallo e Dogliani: «Delrio, non è serio riformare così le autonomie locali»

comuni per una razionale riforma del sistema delle autonomie che deve partire da un riassetto delle funzioni amministrative nel rispetto del principio di sussidiarietà». Rispetto al quale hanno fatto appello anche i costituzionalisti, Carlo Emanuele Gallo e Mario

Dogliani, ospiti del Consiglio di ieri, che sono stati tra i 44 firmatari dell'appello al Parlamento «per una riforma razionale del sistema delle autonomie locali» e hanno contestato lo «svuota Province» del ministro Delrio. «Una riforma seria e razionale delle autonomie locali non si può fare semplicemente abolendo una parola, perché toccare i principi della Costituzione rappresenta una strada pericolosissima per la democrazia del nostro Paese». E non è nemmeno una questione di risparmio: «Il personale passerebbe agli enti e le funzioni andrebbero alle Regioni, che non le vogliono, o ai Comuni», ricorda Saitta che sottolinea però come i costi siano destinati ad aumentare. È un esempio: «Per il riscaldamento noi paghiamo 2,5 euro al metro cubo, il Comune di Torino ne paga 5».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non si può usare la riforma per risolvere i problemi di cassa del capoluogo»

Fiat rivede al ribasso l'obiettivo-utile 2013

Marchionne: "Lavoriamo per portare Chrysler in Borsa entro l'anno"

TORINO — Fiat aggiusta al ribasso i target del 2013, la Borsa punisce il titolo che scende del 4 per cento per risalire nella finale a -2,2. E Marchionne precisa: «Non sono cambiati gli obiettivi ma gli effetti del cambio euro-dollaro». Poi aggiunge: «Considero fuori luogo la reazione dei mercati».

Nei fatti il 2013 del Lingotto si chiuderà con un utile prima delle imposte tra 3,5 e 3,8 miliardi quasi un miliardo in meno della forchetta annunciata all'assemblea degli azionisti (tra i 4 e i 4,5 miliardi). A mitigare gli effetti della crisi, un terzo trimestre migliore delle attese in Usa dove Chrysler ha fatto registrare il nono trimestre consecutivo di crescita (utile netto a 464 milioni di dollari contro i 381 dello stesso periodo del 2012) e non prevede di modificare i target di fine anno nonostante alcune obiettive difficoltà come i problemi incontrati nel lancio del nuovo Cherokee: «Abbiamo capito dove abbiamo sbagliato e ora ripartiamo», ha ammesso Marchionne.

I buoni risultati americani non bastano da soli a bilanciare le conseguenze della crisi europea dove il Lingotto continua a perdere: nel terzo trimestre il rosso delle attività del vecchio continente è stato di 165 milioni, pure in notevole miglioramento

"Non cedo nulla per pagare Veba. Non chiedo fabbriche, non voglio favorire il dominio tedesco"

rispetto ai 238 del terzo trimestre 2012. Ma, nonostante il trend sembri incoraggiante, in conference call Marchionne ha precisato che «non ci sono segnali perché in Europa il 2014 sia significativamente migliore del 2013».

Dunque anche i prossimi dodici mesi saranno un periodo di transizione nel vecchio continente. Agli analisti l'ad promette che «in occasione dei dati del primo trimestre 2014», darà un aggiornamento sui programmi di uscita dei nuovi modelli. È chiaro che per ora il cuore della vicenda Fiat è Detroit dove è in corso la trattativa con il fondo Veba per la cessione del 41,5 per cento delle azioni. Ufficialmente il fondo ha chiesto a Fiat di andare in Borsa per vedere qual è il valore reale dei titoli. E ieri Marchionne ha annunciato: «Stiamo lavorando per arrivare a fine anno con la quotazione». Ma tutti sanno che, più di un annuncio, si tratta di una minaccia. Entro fine anno, plausibilmente, si tratterà di trovare un accordo per la cessione del pacchetto senza passare da Wall Street. Poi ci sarà la fusione. Operazioni co-

stose: secondo Barclays, Torino dovrebbe sborsare quasi due miliardi di dollari per acquistare la totalità di Chrysler senza subire downgrade. Calcoli che spingono gli analisti a una domanda intrigante: «Pensa di cedere as-

set per rilevare la totalità di Auburn Hill?». Marchionne risponde secco: «Non ho alcun programma di cessione di asset». Il retro pensiero va all'Alfa Romeo, oggetto del desiderio di Volkswagen. Ma è proprio ai concor-

renti germanici che il manager si riferisce quando dichiara: «Nonostante la crisi, non intendo chiudere stabilimenti in Europa. Perché non intendo fare favori alla concorrenza tedesca». Per evitare questo genere di fa-

vori è presumibile che nei prossimi mesi, chiusa la partita di Detroit, il Lingotto debba spendere molti soldi (gli analisti dicono non meno di 3 miliardi di euro) per far partire quel piano Alfa Romeo che Marchionne giura

di avere da tempo nel cassetto. E che completerebbe quella gamma di prodotti premium che sono gli unici, dice l'ad, sui quali ha senso investire in Europa.

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013

anche la scelta di andare in Borsa. E' stato proprio Veba a spingere Chrysler a compiere quel passo, ma è sempre più evidente che si tratta di un elemento di pressione per spuntare un prezzo migliore nella trattativa diretta con Marchionne. La quotazione in Borsa potrebbe infatti rivelarsi meno vantaggiosa di quanto potrebbe offrire Fiat per il pacchetto di azioni. Anche per questo la linea ufficiale scelta da Veba è piuttosto prudente: contrariamente a quanto avevano dichiarato a inizio anno, i dirigenti del fondo non hanno ancora detto quante azioni intendono davvero portare a Wall Street. Se l'annuncio a Wall Street, se dimesso o se il massimo previsto, il 24,9 per cento. Nei documenti pre-

sentati alla Sec questo particolare, non irrilevante per gli investitori, non c'è. Insomma, Veba non sembra oggi voler affondare il colpo della quotazione e il suo sindacato di riferimento, Uaw, pare intenzionato a cercare una strada che consenta di uscire dallo stallo senza che nessuno possa criticare il prezzo di vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non c'è più
l'obbligo di
isciversi al
sindacato
maggioritario**

sentati alla Sec questo particolare, non irrilevante per gli investitori, non c'è. Insomma, Veba non sembra oggi voler affondare il colpo della quotazione e il suo sindacato di riferimento, Uaw, pare intenzionato a cercare una strada che consenta di uscire dallo stallo senza che nessuno possa criticare il prezzo di vendita.

Uaw potrebbe perdere la rappresentanza in Chrysler se accetterà un prezzo troppo basso per cedere le azioni

Il sindacato Usa: attento Sergio boomerang per te se svendiamo

ga dal sindacato. Ipotesi che finirebbe per mettere in discussione l'attuale leadership di Uaw, con l'eventualità che prenda il sopravvento un nuovo gruppo dirigente più radicale. Per questa ragione anche Marchionne dovrà evitare di tirare troppo la corda: un prezzo di acquisto del pacchetto di Veba troppo basso potrebbe fare piacere agli azionisti ma finirebbe per rivelarsi un boomerang rendendo più agguerrito il sindacato in fabbrica.

Così, curiosamente, sono ancora le regole della rappresentanza nelle fabbriche a rendere complicata la realizzazione delle strategie di Marchionne. Ma non è l'unica insidia. L'altra è l'eventualità di una class action. Se il fondo Veba (dove il sindacato Uaw ha 5 degli 11 consiglieri di amministrazione) sbagliesse le sue mosse, potrebbe essere portato in tribunale da un gruppo di assistiti. Nei colloqui riservati dei giorni scorsi i dirigenti del sindacato Chrysler hanno lasciato intendere di considerare rischiosa

Uaw in Chrysler è ovviamente l'esito della trattativa sulla vendita del 41,5 per cento delle azioni. Se il prezzo sarà giudicato troppo basso dai dipendenti, se in sostanza King e i suoi collaboratori saranno accusati di aver svenduto i titoli per un piatto di lenticchie, il rischio è quello di una fu-

ria: anche nelle fabbriche in cui la maggioranza dei dipendenti sono sindacalizzati, l'iscrizione al sindacato diventa volontaria. Quel che Uaw teme è che, difronte a un movimento di protesta contro le scelte sindacali, il numero degli aderenti crolli per la restituzione delle tessere. Anche

COMUNE DI POLLA
Ufficio Lavori Pubblici
Il Comune di Polla (SA) con sede alla via Sarda delle Monache, rende noto che ai sensi di FIDRUTTURAZIONE PUBBLICA MATERIA ED ELEMEN-TARE CAPOLAVORO - Il programma stralcio di cui si fa riferimento è quello del progetto di costruzione degli edifici scolastici. Delibera n. 14/016 del 17/1/2006 - Legge n. 289/2002 - Art. 30, comma 21, Procedura scelta: Procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Lett. art. 53, comma 2, lett. a) e art. 83 del D.lgs. 163/06 e s.m.i., l.r. n. 3/07 e s.m.i., importo del lotto e del pacchetto di base di € 1.865.278,56 di cui € 1.181.487,72. Cof. pro-va ribasso ed € 683.790,84 oneri di accreditamento subappalto. 051-classe III bis. - E' obbligatoria la presa visione degli atti e della offerta da leggere nell'ufficio, termine per la ricezione delle offerte di gara: ore 12,00 del giorno 03/12/2013 (termine perentorio). Data di scadenza della gara, ore 9,00 del giorno 10/12/2013. Il testo integrale del bando di gara, del disciplinare e degli allegati sono consultabili sul sito: www.comune.polla.sa.it - sezione bandi 5382374866 - CUP E47E3000470061.
Polla, il 28 Ottobre 2013
IL SINDACO (Es. Roberto Pironi)
IL RESP. DEL SERVIZIO L.P. (Es. Roberto Pironi)

**C'è una legge
che complica la
trattativa con Fiat
per il pacchetto
del 41,5 per cento**

per questo negli ultimi mesi King, alla ricerca di nuovi iscritti, ha iniziato un braccio di ferro con la Ig Metall della Volkswagen accusando i colleghi tedeschi di non darsi troppo da fare per fare entrare la Uaw nelle fabbriche americane del colosso di Wolfsburg.

Una delle questioni su cui verrà misurato il consenso di

PAOLO CRISERI

TORINO - C'è una legge che rende più complicata la trattativa tra Fiat e Veba per la vendita del 41,5 per cento delle azioni ora in mano al fondo assistenziale del sindacato di Chrysler. Ne hanno parlato nei giorni scorsi in colloqui riservati i vertici dello stesso sindacato, l'Uaw di Bob King. La legge è quella voluta dal governatore repubblicano del Michigan, Rick Snyder, e ricalca analoghi provvedimenti adottati in altri stati a maggioranza repubblicana: «Quella legge è una spada di Damocle. Anche per questo non possiamo permetterci di sbagliare nulla nella trattativa su Chrysler», hanno confessato nei colloqui i responsabili di Uaw.

Il provvedimento, duramente contestato dall'amministrazione Obama, si chiama «right to work», e dietro lo slogan del diritto allavoro nasconde una vera insidia per i sindacati. Stablisce infatti il diritto di ogni dipendente a restituire la tessera sindacale. Finora ad oggi, seguendo un sistema che probabilmente in Europa considereremmo in modo negativo, nelle fabbriche in cui il referendum di adesione a un sindacato fa registrare più del 50 per cento di sì, tutti i dipendenti dello stabilimento sono obbligati a iscriversi a quel sindacato. Questo garantisce in titoli significativi per il mantenimento delle organizzazioni dei lavoratori. La nuova legge abolisce l'obbligo

REUTERS via P 27

Il Comune alle partecipate "Il personale costa troppo"

I dipendenti di Palazzo Civico costretti a tirare la cinghia, gli altri no

to a prima, e non perché fossero stati degradati. Era tutto molto più semplice: per fare lo stesso lavoro, con lo stesso inquadramento contrattuale, in Comune si guadagna molto meno che nelle aziende partecipate dalla città.

Csea è solo la punta dell'iceberg, anche perché è l'unica società che è riuscita ad aumentare gli stipendi dei propri dipendenti - già più alti della media - un attimo prima di fal-

IL CASO CSEA
Gli stipendi dei lavoratori furono aumentati a un passo dal fallimento

lire. Ma la situazione si riproduce, con effetti simili, in tutte le aziende della città: da Gtt ad Amiat, da Smat a Iren, fino all'ultima delle fondazioni.

La delibera

La conferma sta nel fatto che qualche settimana fa il Comune ha deciso di intervenire. Gli assessori al Personale e alle Partecipate, Gianguido Passoni e Giuliana Tedesco, hanno firmato una delibera con cui impongono alle aziende di proprietà della città di verificare la possibilità di utilizzare personale comunale prima di procedere a eventuali assunzioni, che andranno comunque effettuate tramite selezione pubblica. E di estendere le politiche di contenimento dei costi adottate per i dipendenti comunali al loro personale. Una sorta di avviso ai naviganti, basato su una situazione che a Palazzo Civico non sanno per quanto tempo potrà reggere.

Nel 2010, il personale della città costava ai contribuenti circa 430 milioni l'anno. In tre anni si è scesi di quasi 40 milioni, dovuti non solo alla riduzione del personale ma anche a

il caso ANDREA ROSSI

Il caso più eclatante, gli uffici del Personale del Comune hanno dovuto affrontarlo di persona, quando Palazzo Civico ha dovuto assumere un gruppo di ex dipendenti di Csea, il consorzio per la formazione professionale fallito nel 2011. Il tribunale ha costretto la città a reintegrare alcuni lavoratori del consorzio, e fin qui nulla da dire. Il resto è storia recente: quando gli ex dipendenti Csea si sono presentati in Comune hanno scoperto che avrebbero guadagnato circa 700 euro in meno rispet-

I parcheggi Gtt

Lavoratori garantiti
In Comune ieri è stata ricevuta una delegazione degli addetti del ramo parcheggi di Gtt, in presidio permanente davanti a Palazzo Civico da oltre un mese. La città ha messo in vendita il ramo d'azienda con base d'asta di 33 milioni e i lavoratori temono che l'arrivo dei privati abbia ripercussioni negative sui loro posti. L'assessore alle Partecipate Tedesco e Gtt li hanno rassicurati: nel bando di gara è previsto che chi rileva l'azienda per 15 anni non intacchi i livelli occupazionali né il tipo di contratto applicato agli addetti.

Il record di Smat

La società che gestisce l'acquedotto ha circa 850 dipendenti che costano oltre 55 milioni l'anno

LA SPANZA
SINTESE 2013
COMUNICA DI TORINO
59
11.000.000

dacati sobbarcandosi non poche rime. Cosa, per altro, già rilevata più volte dalla Corte dei Conti che, facendo ogni anno le pulci al bilancio della città, non manca mai di rilevare come in certe aziende servirebbe mettere un freno alle spese per il personale. I numeri sono sotto gli occhi di tutti: un impiegato a livello base, se lavora per il Comune percepisce circa 1100-1200 euro

al mese, che lievitano intorno ai 1400-1500 nella gran parte delle aziende partecipate, per non parlare del caso limite di Csea, dove si era arrivati a 1900. Non parliamo dei dirigenti: quelli del Comune hanno visto i propri premi polverizzarsi anno dopo anno.

Perché queste differenze? Colpa dei cosiddetti «cia»: contratti integrativi aziendali. In sostanza: mentre Palazzo Civico agiva proprio su quelli per ridurre le spese, certe aziende facevano l'esatto contrario. Ed ecco la ragione per cui un dipendente della città alle casse pubbliche costa in media 37 mila euro. Se lavora ad Amiat ne costa 44 mila, se è in Gtt 46 mila, in Smat addirittura 64 mila, in Iren 57 mila. Solo Sagat, la società che gestisce l'aeroporto, può dirsi virtuosa: spende 31 mila euro per ogni lavoratore.

La missione del Comune si annuncia però complessa. Se ne è discusso ieri in commissione Partecipate e Personale, dove Passoni e Tedesco non hanno nascosto le difficoltà: fare un po' d'ordine sarà possibile là dove Palazzo Civico comanda o almeno ha le quote di maggioranza; molto meno dove è in minoranza, e visto il piano di dimissioni portato avanti dalla città, la maggior parte dei casi rientra in questa categoria.

una serie di accordi: riduzione degli straordinari, interventi sul salario accessorio e sulla previdenza integrativa, premi per i dirigenti più che dimezzati.

Spending review a metà
Risparmi consistenti, per i quali però il Comune è rimasto isolato. Le sue società partecipate, che rientrano nel bilancio consolidato, non si sono mosse nella stessa

direzione, o quando l'hanno fatto hanno adottato contromisure ben più blande. E dire che la spending review è arrivata per tutti, e così le norme nazionali sul contenimento delle spese per il personale pubblico. In Comune la percezione è diffusa: altrove sono stati chiesti solo piccoli sacrifici, a volte nemmeno quelli. Cosa che fa imbestialire i dipendenti comunali, che da anni accettano accordi sin-

Lezioni di bellezza e poesia per cancellare la violenza

Dentro le Vallette un liceo artistico dove gli allievi sono ex stupratori

no a riscoprire la propria umanità e con essa il rispetto degli altri. E delle donne in particolare.

L'idea

Un'iniziativa nata dall'ex direttore della casa circondariale «Lorusso e Cutugno», Pietro Buffa, con Chiara Alpestre, ex presidente del Primo Liceo Artistico statale di via Carcano che ha messo a disposizione sei docenti.

Eredità raccolta dall'attuale dirigente scolastico, Elisabetta Oggero e dal nuovo direttore della casa circondariale, Giuseppe Forte che spiega: «È una scommessa nella quale crediamo molto.

La cultura, insieme al lavoro e allo sport, è uno dei pilastri per il recupero delle persone, per affrontare il futuro. Un corso di studi come questo può aiutare i detenuti a riappropriarsi di una disciplina, del rispetto. È un detenuto che ritrova un po' di se stesso è una sicurezza per tutti». Chi sono, allora, questi studenti che il gergo tecnico

che ci fa uno stupratore alle prese con le pennellate di Giotto o con la «Notte stellata» di Van Gogh? È un pedofilo cosa mai potrà cavare dal tentativo di imparare a memoria una terzina di Dante? Benvenuti in questo strano liceo artistico, sezione carcere «Le Vallette», primo luogo in Italia dove si raccoglie una sfida del genere: venti persone detenute per reati di natura sessuale che frequentano un vero liceo artistico con insegnanti arrivati in «trasferta» appositamente per loro. L'idea è tutta qui: coloro che hanno sfregiato la bellezza, adesso attraverso il contatto con la bellezza nell'arte, nella poesia, nella letteratura prova-

deglie psicologi definisce «sex offenders» ma che il mondo del carcere, isolandoli (e proteggendoli) da ogni contatto con gli altri detenuti, chiama semplicemente «infirmi»? I frequentanti, per i quali le lezioni sono iniziate anche grazie a un contributo di 20 mila euro della Compagnia di San Paolo sono tutti uomini, con un'età tra i 30 e i 60 anni. Sono stati selezionati con un bando nazionale (fra i requisisti la buona condotta).

Una decina gli italiani, gli altri arrivano da un po' ovunque: rumeni, moldavi, albanesi, marocchini. Lorario: 34 ore la settimana per discipline pittoriche, plastiche, storia dell'arte, italiano, matematica e inglese.

La docente

Enrica Panero, insegna italiano da trent'anni, è la coordinatrice dei docenti: «Lungi da noi - racconta - qualsiasi tentazione di buonismo. È giusto che paghino per quello che hanno fatto, ma

non possono essere ridotti al loro reato: sono persone e insieme stiamo facendo un'esperienza straordinaria. Ci stanno facendo riscoprire il significato del nostro lavoro». Perché? «Sono assetati di conoscenza: all'inizio facevano quasi a pugni per stare nei primi banchi, sono sempre preoccupati di non perdere un minuto di lezione. Dovrebbe vederli quando chiedo loro di chiudere gli occhi per ascoltare le poesie: hanno come un sussulto, la sorpresa per l'armonia...». Paura? «No, mi fa più paura l'idea che uno stupratore possa stare dieci anni a fissare il soffitto e uscire più abbruttito di prima». Francesca Midolo insegna disegno: «Abbiamo iniziato con il disegno dal vero: faccio copiare oggetti o nature morte. Ci tengono, si arrabbiano con se stessi quando sbagliano. Mi accorgo che con il disegno è come se si mettessero in contatto con la loro parte profonda». Tutti gli insegnanti sono colpiti da quei volti fradici di stanchezza che però, in classe, si riaccendono. La bellezza non riapre le porte del carcere. Ma quelle dell'infinito, come diceva Baudelaire, forse sì.

“Ho smesso di cercare un senso nel folle omicidio di mio marito ora nel suo nome aiuterò i poveri”

Angelica Musy rompe il silenzio: “Voglio verità e giustizia”

SARA STRIPPOLI

TORINO — «Voglio guardare avanti. Da una storia terribile come quella capitata ad Alberto forse può nascere un senso più forte di comunità. Lunedì, in chiesa, al funerale, mio zio ha annunciato che avremmo voluto costituire un fondo per aiutare i più poveri. Sa una cosa? Ieri mi hanno citofonato, una signora chiedeva se potevo parlarli della fondazione. Sono scesa. Mi ha detto: “Ho letto sui giornali che volete aiutare cinquantamiglia che hanno bisogno. Può mettermi nella lista? Non ce la facciamo più”. Eravamo in strada, doveva essere disperata per farlo. Sono rimasta ammutilata». Angelica Musy, lamoglie del consigliere morto mercoledì scorso dopo diciannove mesi di coma, la donna che in Tribunale ha accusato l'assassino con il caso di averle spezzato un progetto di vita e annunziato il padre che aveva scelto per le sue

L'assassino con il casco ha spezzato un progetto di vita. Non faccio appelli, ma continuerò a seguire il processo

quattro figlie, è tornata nella casa nel borgo antico di Torino dove una mattina dello scorso anno hanno sparato a suo marito. Angelica, l'arcivescovo Cesare Nosiglia dal pulpito ha chiesto a chi ha commesso il delitto di confessare. Parole ferme, dure. Lei si unisce al suo appello? «Lo ha fatto lui, è l'arcivescovo. Basta e avanza».

Suo marito è morto e il processo va avanti. Dentro di lei da oggi cambia qualcosa? «Continuo a seguire le fasi del processo. Non cambiano niente. Cerchiamo sempre la verità

su questo folle e barbaro assassinio. Negli ultimi giorni però non ho seguito molto, devo riprendere le fila, farmi spiegare. Aspetto, la giustizia farà il suo corso».

Con questo fondo l'impegno civile di suo marito proseguirà. Ci pensavate da tempo, non è così?

«Sono mesi che ci pensiamo, cosa possiamo fare di concreto? Mentre Alberto era in quel letto ne abbiamo parlato in famiglia,

ma non avevamo le energie sufficienti. Prima dell'attentato diceva che sentiva il bisogno di restituire quello che aveva ricevuto. È giusto. È un modo per farlo rivivere. Nascerà l'Opera “Alberto e Angelica Musy” e servirà ad aiutare le famiglie che hanno bisogno. A Torino ce ne sono così tante. L'arcivescovo ci ha raccontato le storie di povertà che arrivano da loro. Ci ha detto che sono cositate che hanno dovuto fare un centro di ascolto per

studi per il Centro Einaudi di Torino. Ma noi adesso siamo una famiglia in forte difficoltà emotiva e io non mi sento all'altezza di un lavoro di tipo intellettuale. Allora scelgo il cuore. La testa più in là».

Crede che Torino e l'Italia risponderanno a questo appello? «Non sa quanti, in questi mesi terribili, mi hanno detto che avrebbero voluto fare qualcosa, che si sentivano impotenti di fronte a quanto era accaduto. Adesso possono farlo».

Lei è credente, pensa che alla fine sarà quest'Opera a commemorare il senso di quanto accaduto?

«Non cerco un senso, non so se ci sia in quel gesto folle, non ci provo nemmeno a cercarlo. So che voglio che le mie figlie pensino che dal dolore imenso che abbiamo subito in questi mesi nasca una cosa partecipata, una nuova solidarietà».

Alberto diceva sempre che sentiva il bisogno di restituire quel che aveva ricevuto: ecco cosa farà l'Opera a lui intitolata

accoglierle tutte. E la signora che mi ha citofonato non è stata l'unica a chiedere il mio aiuto. Non immaginavo fino a che punto fosse arrivata questa crisi. Il fondo dev'essere qualcosa che resta, possa proseguire negli anni, non un progetto dettato dall'emozione del lutto. Una cosa snella, trasparente».

Alberto ne sarebbe stato felice?

«Sì, felice. Di questo sono sicura. In molti mi hanno chiesto di occuparmi della sua opera, di raccogliere quello che ha scritto, i suoi articoli di politica, i suoi

I sindacati promettono: "Oggi sarà difficile trovare una filiale aperta"

Bancari in piazza dopo 12 anni "Ridateci l'accordo nazionale"

PRIMO sciopero dopo 12 anni. L'ultima astensione dei bancari risale al 2001. I sindacati ne sono certi: oggi sarà difficile trovare una filiale aperta. Così nel giorno del piano da casa per l'astensione degli addetti delle grandi catene delle ristorazione l'unica alternativa per chi ha bisogno di sbrigare operazioni bancarie sarà quella di ricorrere all'home banking.

I sindacati dei bancari hanno scaldato i motori con un presidio ieri in piazza San Carlo. Almeno un centinaio di impiegati ha picchettato sotto la sede di Intesa Sanpaolo, sbandierando i vessilli di tutte le organizzazioni principali. Al centro della protesta c'è l'addio anticipato al contratto nazionale da parte dell'Abi, l'associazione delle banche italiane:

Levi presidio di tutte le sigle in piazza San Carlo sotto la sede di Intesa Sanpaolo

«La disdetta con dieci mesi di anticipo è un atto politico grave, che mira ad andare contro il modello dell'accordo collettivo per siglare intese a livello di singolo istituto che saranno sicuramente peggiorative», spiega Corrado Galeasso della Fisac-Cgil. Ma gli impiegati di

del contratto l'Abi ha messo in discussione anche il nostro fondo di solidarietà». Dunque per la prima volta nel settore riecheggiano parole come «cassa integrazione», «aspi», «mobilità».

L'altra questione è più generale: «Le banche devono tornare ad avere una visione di medio-lungo termine e smetterla di ragionare esclusivamente sul breve periodo. Insomma i banchieri tornino a fare i banchieri», sottolinea Cosimo Toraco, segretario provinciale Fabi. Eraconta: «Il sistema del credito italiano conta 140 miliardi di sofferenze (ossia di crediti che vengono recuperati a fatica, ndr). Mal'84 per cento di esse è stata causata dai manager o dai cda delle banche».

(e. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta l'allarme sugli esuberanti in Piemonte sono a rischio 2-3 mila impiegati

banca hanno nel mirino anche altri due temi. Innanzitutto gli esuberanti: si parla di 20-30 mila esuberanti a livello nazionale e «l'impatto sul Piemonte rischia di essere particolarmente pesante, si parla di 2-3 mila casi», come spiega Galeasso. Che fa notare: «Con la disdetta

*REPUBBLICA
P.I.*

Braccio di ferro sul contratto

Oggi pausa pranzo a rischio

Grandi catene della ristorazione, scioperano in 100 mila

STEFANO PAROLA

OGGI la pausa pranzo è a rischio. I sindacati hanno infatti indetto uno sciopero generale nei pubblici esercizi che riguarderà soprattutto le grandi catene della ristorazione e le mense delle scuole e delle aziende. Al centro della protesta c'è il rinnovo del contratto nazionale del settore "turismo", che in Piemonte riguarda 100 mila persone.

LO SCIOPERO DEI DATORI

Nel mirino delle organizzazioni sindacali ci sono soprattutto la Fipe-Confindustria, l'associazione dei titolari di bare, ristoranti, e la Angem, che rappresenta le aziende che si occupano di mense: «Gli agenti di viaggio, gli albergatori e i gestori di campeggi e di villaggi turistici spingono per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale, mentre queste due sigle hanno abbandonato il tavolo di trattativa e ci hanno proposto un loro contratto che per noi è irricevibile», racconta Elisabetta Mezzurino, leader regionale della Filcams-Cgil. Cosa chiedono i ristoratori lo spiega Sergio Diotilde della Uilnucs-Uil: «Vogliamo togliere la quattordicesima e gli scatti di anzianità e soprattutto vogliamo abolire i vincoli di assunzione sui cambi d'appalto nelle mense». Non solo, mala Fipe-Confindustria ieri ha annunciato la sua disdetta del contratto nazionale, una provocazione che, dice Diotilde, «contrasteremo anche in tribunale».

PASTI REGOLARI AI MALATI

La protesta riguarderà anche le principali aziende che si occupano di ristorazione nelle aziende, negli ospedali e nelle scuole. Nomi come Eltor Ristorazione, Gemeax, Compass, Dussman Service, Sodexo. Questo causerà disagi per esempio nelle principali strutture sanitarie di Torino, dove saranno garantiti i pasti ai malati, ma non al personale sanitario. Il servizio mensa potrà mancare del tutto, oppure essere soltanto ridotto (per esempio, nel numero delle por-

Mense in funzione solo per i malati
A scuola il pranzo si organizza con i genitori

te), a seconda di quanto sarà alta l'adesione allo sciopero.

A SCUOLA CON IL PASTO

Le mense delle scuole torinesi saranno invece del tutto ferme e le mamme e i papà dovranno

attrezzarsi in altri modi. L'avviso che compare sul sito del Comune è perentorio: «Con riferimento allo sciopero generale di comparto, le aziende affidatarie del servizio di ristorazione scolastica, non potendo garantire il servizio nel suo corretto svolgimento, hanno comunicato che lo stesso non potrà essere erogato». Dunque, si legge sul portale della ristorazione scolastica, oggi «il servizio sarà sospeso in tutte le scuole, compresi i nidi d'infanzia, delle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA